

CARTAIGIENICA **WEB**

Fumetti e idee

91

Cartaigienica WebZine - Pubblicazione mensile e senza scopo di lucro



Subaqueo



Edizioni

SOMMARIO

Il didietro della copertina by bise 03

CARTACOMICS

RX - storiedivivavissuta	05
Crows Village di Corvi	06
Il giardino filosofico di Spina	07
Ulisse di Gioma	15
Natur di Martinelli	20
Leo & Lou di Matteucci	23
Ettore e Baldo di Milani e Pasini	24
Quiff di Cius	28
Bacarozzi di Orto	30
Desert Out di Massy	31
Petherapy di Inno	32
Pensieracci e Pensierini di Ignant	33
Birka di Emil & Zano	34
Fumetti in corso di Cantucci	35
Mayacomics di Davis	38
Kurt's world di Giorgini	40
Vermi di Rouge	41
NerdHouse di Segatta e Longhi	42
Esu di Coratelli & Righetti	44
Sheppard di Zetabò	45
Lurko il Porko Mannaro di FAM	46
Pulci di Cardinali	47
Satirix di Darix	48
Adventure di Garaffo	54

CARTARACCONTA

Le avventure di Eustachio Bertucelli	21
"Il mestiere dello sfigato" di Tiberio	36

CARTASPECIAL

Demenzario di Gregnapola	08
Intervista a Valerio Varesi di Estavio	16
"L'unica soluzione è la raccolta differenziata" di Garofalo	26
"Cui prodest" di Garofalo	49

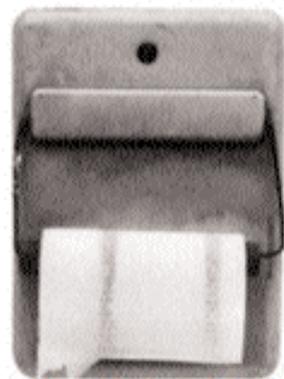
CARTACINE di Ridola

Critica il critico!	55
Boldi e Bond - la strana coppia	57
La critica fra affetto e disprezzo: "L'allenatore nel pallone 2"	59
Speciale: Tra cinema e cilicio...	61

Vignette e illustrazioni di Gianfalco, Kamenski, Darix, Spina

Cover di Massimiliano "+cm" Cardone

**NON FINIRE
DI NUOVO COSI'!**



**ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI
CARTAIGIENICAWEB.it
e non rimarrai più
SENZA...**

CARTAIGIENICAWEB.it

Edizioni Associazione
Culturale Subaqueo
www.subaqueo.it
www.cartaigienicaweb.it
redazione@cartaigienicaweb.it

A CURA DI

Fabrizio Fassio
Andrea Delfino
Valerio Fassio
Ricky Flandin
Sebi Ligori
Ivo Villa

SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA

Registraz. Trib.
di Roma n. 276/83
Direttore responsabile:
Marcello Baraghini

Tutti i diritti riservati. Il materiale contenuto in questa e-zine non può essere riprodotto né diffuso senza l'espresso consenso degli autori.

IL DIDIETRO DELLA COPERTINA

Ormai per il resto del mondo la situazione italiana è chiara: siamo nella merda. Dopo una lunga e approfondita analisi le Nazioni Unite sono giunte alla conclusione che l'Italia è un paese troppo bello, troppo storicamente e culturalmente importante per lasciarlo gestire agli italiani. E' ormai chiaro a tutti che la classe dirigente italiana è incapace di gestire il popolo italiano, e quest'ultimo è incapace di correggere le proprie pessime abitudini e di cancellare l'atavica abitudine a fregare il prossimo e a chiedere favori ai potenti. D'altra parte è dimostrato che una piccola dose di italiani inseriti in una realtà straniera riesce, dopo un periodo di adattamento più o meno lungo, a entrare a far parte della società in modo produttivo. In alcuni casi

gli italiani si dimostrano addirittura geniali, come dimostrano ad esempio alcuni cineasti italo-americani. La soluzione al problema italiano è quindi semplice, anche se non indolore: trasformare l'Italia in un protettorato ONU, o meglio ancora un mega-resort turistico, riducendo ovviamente al minimo il personale di origine italiana che potrà essere sostituito da etnie simili ma meno problematiche, come ad esempio i portoghesi. Gli italiani dovranno essere distribuiti tra i vari stati membri dell'ONU e trattati con la massima cura, almeno fino a quando uno studio genetico non permetta di comprendere cosa li rende così unici e così casinisti.

TI RENDI
CONTO?
IL PAPA
RINUNCIA
ALLA
SAPIENZA,
MASTELLA
SI
DIMETTE...

VUOI
VEDERE
CHE
STIAMO
PER
DIVENTARE
UN PAESE
NORMALE?



Bise

TI SCAPPA DI COLLABORARE?? 
Scrivi a: redazione@cartaigienicaweb.it



RX

STORIE DI VITA VISSUTE

www.rxstrip.it



CARTAGIENIGAMES.IT

CROW'S VILLAGE

LELE©

www.lelecorvi.it

Crow's Village



Crow's Village



Crow's Village







Il Papa è come il cerume. Mastella invece è cattolico

Il cerume nelle orecchie mi dà problemi. Ne parlavo settimana scorsa con Briatore: ci siamo trovati di notte alla fontana di Trevi, a tirar su le monete con la calamita. Io lo faccio per combattere l'insonnia: chi dorme poco ingrassa, vedi Ferrara che sta su tutta la notte a pensare cosa inventare per stare tutti i giorni sulle prime pagine dei giornali e inventare nuove etichette tipo 'ateo devoto'.

Col cerume non ci fai niente, non c'è il riciclaggio. Che non si potrebbe neanche dire riciclaggio di cerume sporco. Lo è di suo, ma non si lamenta.

Ne produco molto e sarei felice di metterlo a disposizione dell'umanità, dare il mio contributo allo sviluppo del Terzo Mondo. Briatore mi ha detto che sono avanti coi tempi ma un consiglio me l'ha dato: mai parlare di cerume quando porti fuori una miliardaria del

Bronx. Sono molto sensibili su questo tasto perché gli ricorda quando non c'erano i cottonfioc e ti dovevi arrangiare. Terribile.

L'ultima volta che ho portato fuori una miliardaria del Bronx devo essermelo dimenticato. La monnezza invece la porto fuori tutti i giorni, perché in casa puzza. Certo, se le danno gli arresti domiciliari, so mica come fare. Di questi tempi è dura, con tutti gli attacchi al papa e alla chiesa: adesso hanno dato i domiciliari anche a una campana. Dove andremo a finire. Il papa dovrebbe scomunicare i magistrati, che sono tutti comunisti e barra o massoni: quelli comunisti e massoni non mangiano i bambini ma i preti. I gusti sono gusti.

Tredici giorni fa, verso le 20/20,24, ho portato in spiaggia a Milano Marittima una disoccupata di Bronte

(Sicilia). Ho buttato lì la mafia, per sfondare un portone aperto ma lei ha detto meglio il cerume. Io capisco, perché Cuffaro gli hanno dato un lustro ma non è che dà tanto lustro alla Sicilia. Però non è colpa sua se parla nel sonno e quando dorme all'albergo popolare si trova con compagnie poco raccomandabili. La mafia ha le mani ovunque, tranne che in politica. Con Briatore il ricavato della

pesca alle monete l'abbiamo versato alla Società per la Protezione del Salame Nostrano Birmano. L'ho mai sentito, ho detto io. Per forza, ha detto lui (non il salame: Briatore): è come i pentiti di mafia da noi: se uno è sotto protezione, non è che poi va in giro a dire piacere io sono il Salame Nostrano Birmano. Firma la sua condanna, no? e stilisti ne girano già troppi, che firmano tutto.

**BERLUSCONI
È A FAVORE
DEL MODELLO
FRANCESE...**

**...FORSE PENSA
CHE SIA INCLUSA
LA MODELLA
ITALIANA!**





Ah, ecco.

Frequentare certi ceti ti allarga la mente e la conoscenza; sempre quelli del baretto, finisce che parli solo di scemenze. Quegli altri, invece.

Mastella in garanzia non è un problema come il cerume, ma parliamone. Nelle orecchie ti finisce uguale uguale; dopo, trovalo, il cottonfioc adatto.

Qui, per alzare il livello e per solidarietà al Papa, volevo metterci l'inno dei giovani

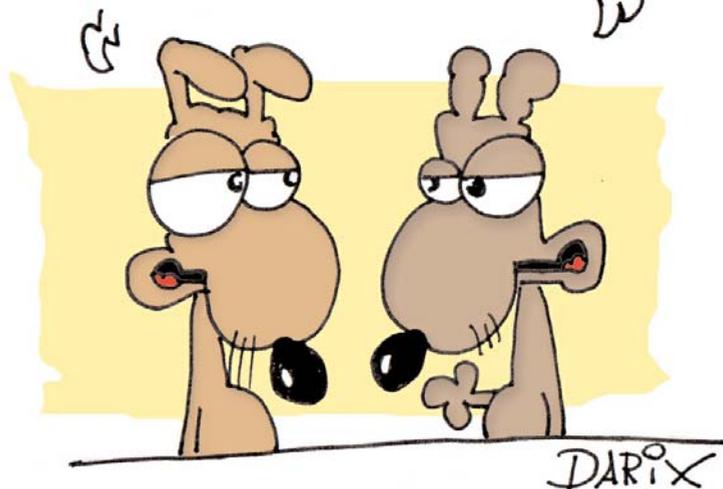
dell'Azione Cattolica:

"Bianco padre che da Roma
ci sei meta, luce e guida
in ciascun di noi confida:
Un esercito ha l'altar.
Siamo arditi della fede
siamo araldi della croce
al tuo cenno, alla tua voce.
Un esercito all'altar".

Ma poi ci resta male Pannella
e mi incita il popolo allo sciopero della fame. Gli islamici si

CHE VOTO
DARESTI
ALLA
BINETTI?

SICURAMENTE
UN BEL
CEI POLITICO!



MANZIANI

by GREGANOLA



sentono presi per il ramadan e scoppia la guerra di religione per difendere la libertà religiosa. Solo che le guardie svizzere non sono preparate perché fanno acqua da tutti i buchi. Hanno i soldi, gli svizzeri, perché hanno l'emmental, la simmental e la Total, ma in guerra sono neutri come il borotalco. Sarà questo sarà quello, il Papa alla Sapienza era un po' come il cerume nelle orecchie: c'era di quelli che non sentivano ragioni. Siccome il Ratzinger è tetesco ma è allergico ai cottonfioc, ha fatto marcia indietro, non si è accorto che arrivava il Mastella ancora in garanzia, è successo quel che è successo. Meno male che anche il Clemente è cattolico se no era uno scontro di religioni.

Io ce l'ho, la fede, perché sono sposato. Anche il Mastella è sposato e c'ha la fede, ma io non ho ancora ricevuto la garanzia e mia moglie non sa niente di arresti domiciliari.

Lei si intende solo di arrosti.

Mio suocero (che è il papà di mia moglie, non di quella di Mastella) non dirige le ASL: eticamente sarebbe contrario, oltre al fatto che è morto.

Mio consuocero anche non dirigerebbe mai le ASL, se ce l'avessi.

Però cosa c'entra: quello che conta è l'onestà personale e i Mastella sono tutti cattolici, lo sanno tutti.

Ecco perché non li fanno parlare neanche loro alla Sapienza e il Clemente è costretto a parlare o a Ceppaloni o al Parlamento.

Un attacco alla libertà di espressione religiosa.

Comunque vada a finire, prima che salti su Crozza con qualche imitazione sacrilega, io ho scritto al Mastella: se ti fanno fuori (è una metafora, come 'quello per me è un uomo è un uomo morto'), ti prendo io come commissario straordinario per la raccolta differenziata del mio cerume.



Pazienza se è un lavoro sporco: sempre meglio che stare chiuso in casa tutto il giorno ai domiciliari con sua moglie, che è una che c'ha sotto due maroni che neanche Rocco Siffredi. Astenersi battute su Buttiglione.





Il sindaco di Shangai vende involtini primavera al presepio morente in Valle Imagna.

La cinghia l'ho tirata e tirata; poi mi si è rivolta alla Lega Italiana per la Protezione delle Cinghie. Facchini in giro non se ne trova: il lunario mi tocca sbarcarlo da solo.

Allora ho accettato di fare il Gesù Bambino nel presepio morente di Brumano (Bg). Per tirare i turisti in un paesino fuori dalle rotte dei Viaggi dell'Elefante, la Pro Loco ha messo su un presepio di malati terminali. L'afflusso c'è, perché i parenti corrono e ogni anno cambiano i protagonisti. Il peggio è trovare il bue e l'asinello terminali.

Io sto bene, grazie; e mi tocco pure. Mi hanno preso perché gli avevano detto che sono un morto di fame. L'idea di lavorare in una mangiatoia già mi fa venire l'acquolina.

La compagnia non è di quelle tristi: è un bel giro di burloni, battute che ti fanno morire dal ridere. Tipo se uno muore durante le

prove, si fa uno spuntino, approfittando che si è spento il terminale.

C'è anche la satira politica: quelli mori di capelli gli facciamo fare i portavoce, perché sono mori-Bondi. Bisogna dirla sottovoce, se no Forza Italia ti sega i fondi. Sarebbe un peccato far morire il presepio morente per colpa di Bondi.

Mi hanno preso dopo la selezione: il parroco diceva che per far recitare uno mezzo nudo a dicembre ci vuole del pelo sullo stomaco. Ce l'ho.

C'è di bello che mi tengono su a vin brulè e dopo mi cantano a squarciagola: "O bambino mio di vino". 'Squarciagola' fa venire in mente Jack lo Squartatore, ma qui è meno tragica: ci sono soltanto dei laringectomizzati.

Trinca e trinca mi puzza un po' il fiato, ma mai come quello del bue e dell'asino, che li impasticcano a chilate per tenerli in piedi



anche se stanno sdraiati. Per sentire meno mi metto i tappi nelle orecchie, però mi fanno massa col cerume e quando li tiro fuori vedo le stelle. In sé sarei anche in tema.

C'ho già la battuta pronta per far morire dal ridere i miei compagni di recita: gli dico che la faccio io, la massa di mezzanotte. Una massa da requiem.

Forse vien su a trovarci il sindaco di Shangai: Brumano ha 150 abitanti scarsi, allora per far pace hanno fatto il gemellaggio con un paese grosso della Cina. La Lega non voleva, perché sono rossi anche se sono gialli e fanno la concorrenza sleale. Dopo hanno detto va bene, ma no che vengono qui a venderci gli accendini fatti su come il Mao o come il Bertinotti. I cinesi non hanno fatto storie; vogliono solo vendere gli involtini primavera insieme alla billa cinese blulè. Qualcosa bisogna lasciargli fare.

Siccome vengono su i cinesi,

hanno fatto sapere che arrivano anche quelli del P.C.I.-M.L. di San Vito Lo Cascio (Tp); insistono a voler cantare 'Per i morti di Reggio Emilia' ma a noi ci pare macabro.

Il consigliere della Lega non voleva e ha detto che sono anche ignoranti come i carabinieri terroini, perché si mette prima il nome e poi il cognome: Emilia Reggio. Ma insomma, è tutto a fin di bene: l'importante è che non muoiono le tradizioni popolari. Abbiamo invitato anche la Arcuri, perchè fa risuscitare i morti. Se mi salta addosso e mi bacia in quanto Gesù Bambino, non la denuncio per pedofilia.

La capanna ci abbiamo messo il numero civico 47.

FINE (per ora...)

ULISSE

by Gioma

www.ulissebygioma.net



CARTAGIENICAWEB.IT

Intervista a **VALERIO VARESI** a cura di Roberto Estavio



Valerio Varesi è nato a Torino l'otto agosto 1959 da genitori parmensi. A tre anni è tornato nella città emiliana dov'è cresciuto e ha studiato. Si è laureato in filosofia all'università di Bologna con una tesi su Kierkegaard. Nell'85 ha iniziato a scrivere su giornali e riviste pubblicando anche racconti in raccolte collettive. Dopo essere stato corrispondente da Parma per *La Stampa* e *La Repubblica*, nell'87 ha lavorato alla *Gazzetta di Parma* e nel '90 è passato alla redazione bolognese di *La Repubblica*. La prima pubblicazione è del '98, un romanzo giallo (*Ultime notizie di una fuga ed. Mobydick*)

liberamente tratto dalla vicenda *Carretta*. Nel 2000 è uscito *Bersaglio*, l'oblio edito da *Diabasis* con il quale è stato finalista al festival del noir di Courmayeur e al premio Fedeli, organizzato a Bologna dal Siulp. Assieme a una decina di altri autori (tra i quali Macchiavelli, Manfredi, Barbolini e Pederiali), ha pubblicato *Aelia Laelia Crispis* (*Diabasis*), una raccolta di racconti ispirati a una misteriosa lapide bolognese. Nel 2002 è uscito *Il cineclub del mistero* edito da *Passigli* con la presentazione di Carlo Lucarelli. Sono seguiti *L'Affittacamere*, *Il Fiume delle nebbie*, *Le Ombre di Montelupo* e *A mani vuote* (tutti per *Frassinelli*). Il commissario Soneri, protagonista dei romanzi di Varesi, con il volto di Luca Barbareschi è approdato in Tv nella serie di sceneggiati *Nebbie* e *Delitti* su Rai Due nel novembre 2005 (al fianco di Barbareschi c'era anche Natasha Stefanenko).

Come hai iniziato a fare il giornalista?

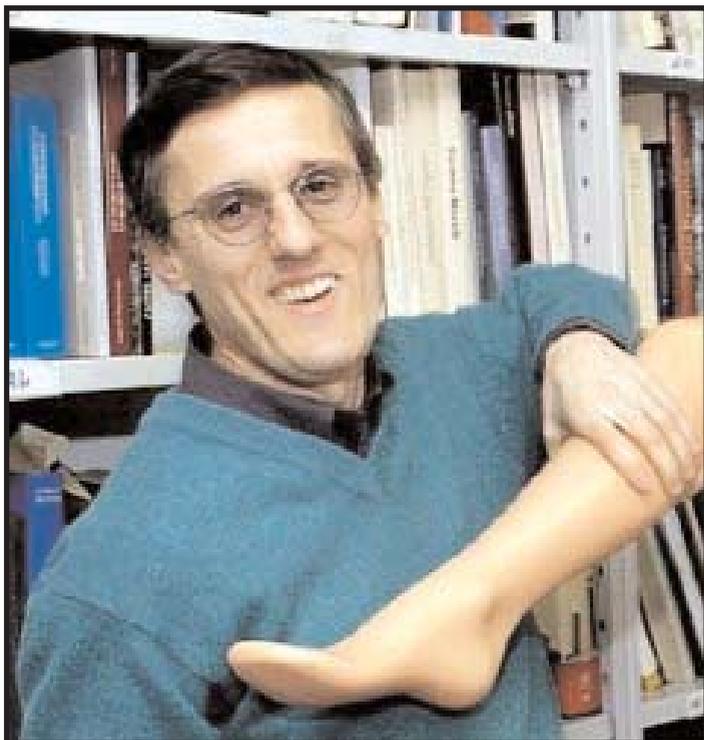
Da studente di filosofia, mi sono chiesto che cosa avrei fatto dopo aver preso una laurea che mi avrebbe garantito un avvenire da disoccupato e non essendo ricco di famiglia, mi sono cercato un lavoro. Siccome mi è sempre piaciuto scrivere, ho iniziato a collaborare con varie riviste e testate tentando la sorte. Mi è andata bene perché da lì a tre anni sono stato assunto alla Gazzetta di Parma.

Scrivi di una Bassa che richiama in me sacrifici e nostalgia.. è stata una terra fondamentale per la tua crescita .. cosa rimane ora dopo la selvaggia speculazione edilizia?.

Io vengo da una famiglia di contadini dell'Appennino e la Bassa ho incominciato a conoscerla e frequentarla un po' tardi. Da giornalista sono stato spesso sul Po per servizi di vario genere e ho cominciato ad apprezzare questo mondo piatto che un tempo si celava alla vista per sei mesi all'anno. Lo stupore che coglie la gente di città o di montagna di fronte alla grande pianura credo che sia lo stesso di mio padre spedito poco più che bambino a fare il garzone sulla strada che conduce verso Cremona: la sorpresa più grande era vedere quel sole enorme tramontare e nascere sull'orizzonte. Oggi molto del paesaggio è devastato dalle villettepoli che si sono mangiate i campi, ma l'immagine più avvilente è quella del Po ridotto a un immenso letamaio.

Da cosa hai preso spunto per inventare la serie del commissario Soneri che ora si arricchisce di un nuovo romanzo?

Prendo spunto sempre dalla realtà che è una fonte inesauribile di storie. Scelgo quelle che sono emblematiche di una situazione e rappresentano un paradigma del mondo di oggi. Il delitto, o per meglio dire, certi delitti, sono una drammatica rappresenta-



zione simbolica del reale. Io lavoro su queste storie per raccontare l'oggi. Anche l'ultimo libro, "Oro incenso e polvere" si inserisce in questo filone.

I tuoi romanzi sono pieni anche di ironia e frangenti comici.. contaminazioni di generi diversi?

A volte è necessario alleggerire la narrazione con l'ironia e l'allusione che suscita effetti di comicità. Chi scrive non deve dimenticare che ha anche un compito di comunicazione. Purtroppo oggi la comunicazione è spesso futile e viaggia attraverso modalità piuttosto sciocche.

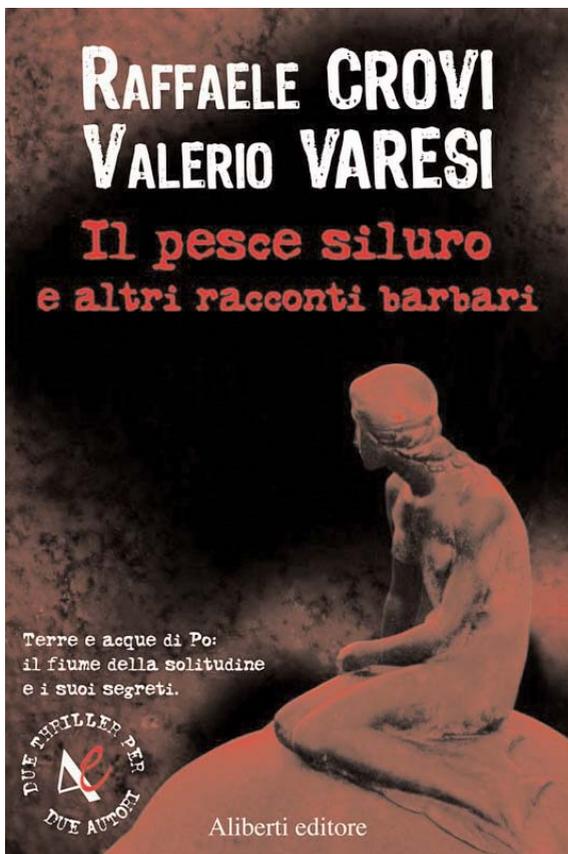
Il "divertente" pare essere l'unica categoria accettabile e di successo. Ovviamente lo scrittore deve rifugiarsi da questa degenerazione che conduce alla stupidità, ma non può non tenere conto della televisione, del cinema o dei video che modificano la nostra percezione. Ecco perché deve essere "leggero" senza essere vacuo: leggero nel modo che insegnava Calvino.

Come si impara a scrivere?

Non so e ho poca fiducia nelle scuole di scrittura. Credo che alla base occorra prima di tutto saper leggere. Quindi ci vuole un grande amore per la parola scritta e da lì cominciare a cimentarsi. Per quel che mi riguarda è importantissimo avere nell'orecchio il senso della frase, possedere una musicalità. Io, come diceva Lalla Romano, scrivo a orecchio.

Sei soddisfatto della trasposizione televisiva dei tuoi romanzi?

Sì. Considerando la media di quello che esce in televisione (ma anche al cinema), la serie televisiva tratta dai miei libri è di grande qualità. Mi sembra parente col miglior cinema. Inoltre, Barbareschi si è calato perfettamente nel personaggio Soneri, mentre il regista Riccardo Donna ha saputo ricreare le stesse atmosfere dei libri. Ovviamente, tutto è stato possibile grazie ai produttori



Aureliano Lalli Persiani e Susanna Bolchi che hanno accettato il rischio di realizzare una cosa così curata e di ritmo lento.

Spesso affermi di essere molto timido, come riesci ad affrontare il pubblico durante le presentazioni dei libri o quando fai il giornalista?

Ormai mi sono allenato e riesco a cavarmela sempre piuttosto bene. Ma non mi intimidisce tanto il pubblico, bensì il terrore di dire banalità. Non sopporto le persone che parlano a vanvera o senza aggiungere niente a quello che già si sa e non vorrei imitarli. Mi trovo più in difficoltà nei panni del giornalista perché in certe circostanze occorre davvero molta grinta per superare le situazioni a cui ci si trova di fronte.

Dicevi pure di convivere "allegramente" con la depressione, come fai?

E secondo te aiuta a scrivere?

Sì, spesso incappo in giorni di depressione e sto male. Ma siccome so che non può durare più di tanto, sopporto sapendo che prima o poi se ne andrà com'è già successo molte altre volte. E' un modo piuttosto empirico di cura, ma funziona. Credo che la depressione non aiuti a scrivere, ma aiuti molto a riflettere. Sembrerà una bestemmia dirlo, ma tutte le grandi cose che facciamo nascono da una sofferenza.

Senza sofferenza non accadrebbe nulla.

5 libri e 5 film da non perdere

"Comincio dai libri: Il processo di Kafka, Delitto e castigo di Dostoevskij, Lo straniero di Camus, La malora di Fenoglio e Quer pasticciaccio brutto di via Merulana di Gadda. I film: Novecento di Bertolucci, Amarcord di Fellini, La leggenda del santo bevitore di Olmi, Arancia meccanica di Kubrik e Duel di Spielberg.

Come vivi il rapporto con il web che tra l'altro ospiterà questa intervista (www.cartaignenicaweb.it)?

Internet è stato una delle invenzioni più interessanti degli ultimi decenni. Ho, invece, paura del proliferare di tanti blog che parlano di tutto e di più replicando i talk show televisivi più cretini. Sono anche deluso dalle discussioni letterarie on line: pensavo che fossero intelligenti e garbate tra persone intelligenti e garbate. Invece si trasformano spesso in rissa. Perdipiù, chi scrive protetto da una sigla si sente autorizzato a sparare senza remore su tutto e talvolta in malafede.

TUTTO KOSSIP!!

2000 NATÜR

ANNO II. N 1. 2008. DIR. IRRESP. MATTIA MARTINELLI

CLAMOROSO
!!



FELIX: TAGLIATO FUORI?

ESCE DI SCENA FELIX PRINKLER. AL FIGLIO SINOFTALMICO DI ANTOINE PRINKLER, TRAFFICANTE INTERNAZIONALE D'ORGANI UMANI TRAPIANTATO A BRUXELLES, CHARLOTTE CASIRAGHI PREFERISCE ORMAI ALEXANDER DALLAS, L'IDROCEFALO CHE LA SCORTAVA BAVOSO ALL'ULTIMO GRAN PRIX DI MONACO LO SCORSO MAGGIO E CHE ORA NAVIGA IN

ROMANTICA CROCIERA CON LEI DENTRO IL SUO LUSSUOSO RECIPIENTE DI PLASMA ANTISETTICO. MA CHI E' QUESTA BIZZARRIA FETALE CHE HA PRESO IL CUORE DELLA FIGLIA DI CAROLINA? INDAGANDO SU DI LUI SCOPRIAMO CHE ALEX HA PIU' DI UN TITOLO PER ESSERE CONSIDERATO UN ECCELLENTE PARTITO PER LA PRINCIPESSINA. E' BRASILIANO, DA PARTE DI

ALEX:
LA NUOVA FIAMMA



MADRE, GERMAN-BRITANNICO DA LATO PATERNO. E' FIGLIO ADOTTIVO DI UNO DEGLI UOMINI PIU' RICCHI DI GRAN BRETAGNA, PATRIA DI ADOZIONE DI HANS SCHAEFFER, PLAYBOY NAZISTA MULTIMILIARDARIO D'ORIGINE TEDESCA, E DI UN TRANSGENDER BRASILIANO, ALPHONSE, FAMOSO EX-POMPINARO SIEROPOSITIVO DI FLAVIO BRIATORE NEGLI ANNI OTTANTA. I NOSTRI MIGLIORI AUGURI ALLA NEONATA COPPIA!



LE AVVENTURE DI EUSTACHIO BERTUCCELLI

di Francesco Zappardino

GITA SCOLASTICA

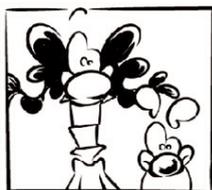
La professoressa Stronzerrimi, per uno strano allineamento astrale che coinvolse tutti i pianeti del sistema solare e di quello di Aldebaran, decise di portare in gita scolastica la classe di Bertuccelli. L'ultima volta che un professore del liceo l'aveva fatto, aveva perso il controllo della situazione rapidamente, gli studenti avevano demolito un albergo, incendiato un museo stuprandone l'ottagenuaria guida turistica e già che c'erano sedici mummie e due statue del Canova. Da quel giorno erano state vietate tutte le gite scolastiche nella scuola. Tuttavia il preside acconsentì, fidando sulla fama della Stronzerrimi, animale dominante di Vimercate e sul terrore che incuteva nel prossimo (si diceva che una volta su un aereo dirottato, avesse tenuto testa a un manipolo di terroristi, convertendoli al giudaismo e convincendoli a sposare la causa di Israele). La gita si sarebbe svolta nella ridente cittadina di Busto Gagliardo sul Panaro, luogo di insediamento etrusco-romano-egiziano-vichingo-napoleonico-atlantideo. Bertuccelli era emozionantissimo. Aveva sentito narrare da amici di amici di amici che durante le gite scolastiche le ragazze perdevano completamente le inibizioni accoppiandosi con qualunque cosa (bipedi e non) che capitava loro a tiro. Nella sua mente contorta si era visto in accappatoio stile Hugh Efner (il patron di playboy) mentre le sue compagne vestite da conigliette, gli offrivano uva e vino. Inutile dire che i sismografi del continente rilevarono nelle ore successive lievi scosse telluriche con epicentro a Vimercate. La mattina dopo Bertuccelli era così eccitato che si trovò 6 ore prima davanti all'ingresso della scuola. Fu sorpreso dal bidello a montarsi più volte le gambe di un tavolo di legno e a guaire nella nebbia. Quando scoccò l'ora fatale arrivarono tutti i compagni di classe di Bertuccelli. Bertuccelli pagando cambiali che gli sarebbero gravate sino alla pensione, aveva corrotto tutti loro per sedersi di fianco alla Gnocconi in pullman. Aveva studiato tutta la notte cosa le

avrebbe detto, come l'avrebbe sedotta e fatta sua. Peccato che la Gnocconi si ammalò il giorno prima e dovette rinunciare alla gita. A Bertucelli toccò fare il viaggio a fianco di Carmine O' Turco conosciuto in tutto l'emisfero settentrionale per essere il più grande rompico-
glioni vivente. Il padre era scappato di casa, a causa del figlio, quando questi aveva solo 5 anni. La madre si era perforata i timpani per non sentirlo parlare. A metà del viaggio Bertucelli aveva i testicoli delle dimensioni di due palloni da basket. L'autista impietosito, gli offrì una spada rituale giapponese come rapida via di fuga. Bertucelli colto da allucinazioni audiovisive, non sapendo che fare, preferì spalmargli 16 metri di lingua in bocca. Fu un grave errore perché la settimana successiva il padre di O' Turco, un crudele manovale di 2 metri per 2, cercò di costringerlo a sposare il figlio, pretendendo anche una ricca dote e lo *ius primae noctis* sul ragazzo. Nel frattempo la scolaresca festante arrivò all'hotel Miranebbia di Busto Gagliardo sul Panaro. La sera, le ragazze avevano organizzato il gioco della bottiglia. Bertucelli era così eccitato che diede un'ulteriore ripassatina di lingua al povero O' Turco che ormai si era innamorato e stava consultando la rivista sposa moderna. Per presentarsi al meglio, Bertucelli si era fatto una doccia di 3 ore, si era pettinato minuziosamente e aveva indossato l'abito della festa. Inutile dire che quando bussò alla camera delle ragazze, il gioco era finito, tutti si erano accoppiati selvaggiamente e le ragazze erano troppo stanche per continuare. Bertucelli bestemmiò così forte che al papa venne un malore e la Stronzerrimi lo fece crocifiggere dopo la rituale flagellazione.

continua nel prossimo episodio...

TEORIE INTERESSANTI





ETTORE E BALDO

DI STEFANO MILANI E ROBERTO PASINI

AVETE PRESENTE "ALIEN", "PREDATOR" O "LA GUERRA DEI MONDI" ? ..SI!?!
..BENE, DIMENTICATELI PROPRIO! ETTORE E BALDO STANNO PER ESSER I
PROTAGONISTI DI UN INCONTRO RAVVICINATO DEL *QUARTO TIPO*: QUELLO
STRAMPALATO...



MICRO ALIENI MONOCULARI CON SCONOSCIUTE INTENZIONI SONO ARRIVATI SUL NOSTRO PIANETA.. MA **ETTORE** E **BALDO** HANNO INVOLONTARIAMENTE **STORDITO** IL LORO **SIRE** E **DISTRUTTO** LA **NAVICELLA**..



SIRE!! SECONDO I MIEI CALCOLI L'UNICA SOLUZIONE RIMASTA E' STABILIRE UN INCONTRO DI **TERZO TIPO** CON I **TERRICOLI** E **CHIEDERE ASSISTENZA!** LEI COSA NE PENSA, **SIRE**..



LA BAGNA CALDA VA CONSUMATA CALDISSIMAAAA!!



ETTORE E **BALDO** PASSEGGIANO TRANQUILLI VERSO CASA **IGNARI** DI ESSERE INSEGUITI DA **TRE MICRO-ALIENI** RIMASTI SOLI E INTRAPPOLATI SULLA TERRA CON UN **SIRE** STORDITO..



SANT'ANDROMEDA! LE **PROPAGGINI** INFERIORI DI QUESTI **TERRICOLI** SONO **DINOCULATE** E **LINGHE**.. CI HANNO SEMINATI, **SIRE**!!



IL **SIRE** E' COMPLETAMENTE **RIMBAMBITO!** POSSIAMO CONTARE SOLO SU DI **NOI DUE** PER **USCIRE VIVI** DA QUESTO **TREMENDO PASTICCIO!**



BALDO.. SEI IL SOLITO **DISORDINATO**.. TI SEI SCORDATO IL **PALLONE!** VAI A PRENDERLO CHE POI **BRONTOLI** SE LO PERDI



WWW.ETTOREBALDO.COM

..CONTINUA!



L'UNICA SOLUZIONE E' LA RACCOLTA DIFFERENZIATA di LUCIO GAROFALO

Provo ad annotare altri commenti in merito all'ormai abusato tema che ci affligge da troppo tempo: i rifiuti di Napoli e della Campania. A riguardo, penso che le responsabilità politiche e morali (ma anche penali) siano molteplici e complesse, ed investano vari livelli di gestione: locale, regionale e nazionale. Senza dubbio Prodi non è l'ultimo ma nemmeno il primo colpevole. Poiché la gestione del problema è stata affidata ad un livello di natura commissariale, le responsabilità dipendono anche e soprattutto, ma non solo, dal governo nazionale. Inoltre, poiché la cosiddetta "emergenza" dura e si trascina ormai da anni, esattamente da oltre un decennio, è evidente che le responsabilità non sono da ascrivere soltanto al governo Prodi, bensì anche ai governi precedenti.

Fatta questa doverosa premessa, non penso di dire una banalità quando affermo che i principali responsabili del disastro sono gli amministratori locali, dal momento che la gestione di un problema come quello dei rifiuti e del ciclo dei rifiuti, è di ordine territoriale, ossia locale. Pertanto, le principali responsabilità vanno ascritte agli esponenti di maggior spicco delle amministrazioni locali in Campania, vale a dire Rosa Russo Iervolino in qualità di sindaco del Comune di Napoli, e Antonio Bassolino nella triplice veste di commissario straordinario dell'emergenza, sindaco della città partenopea e governatore della regione.

Precisate le responsabilità storico-politiche e morali (che, ripeto, sono molto più vaste e complesse rispetto a quelle sopra enunciate), la soluzione più razionale, più giusta e compatibile con le esigenze ambientali e sanitarie, è una sola: la raccolta differenziata.

Gli inceneritori non risolvono affatto la questione, ma la aggravano ulteriormente, introducendo altri pesanti fattori di inquinamento e deva-

stazione ambientale, sociale e di corruzione politico-economica. I sistemi di incenerimento dei rifiuti rappresentano un'imperdibile e preziosa occasione per accumulare enormi fortune economiche, a cominciare dalle ditte appaltatrici che si occupano della costruzione degli impianti stessi, che in Campania sono affari gestiti dai clan camorristici. Aggiungo che i profitti non sono una prerogativa riservata esclusivamente al sistema imprenditoriale criminale, ma anche un appannaggio del circuito economico "legale".

Sta di fatto che i mass-media ufficiali (stampa e televisione, pubblica e privata) stanno cercando di imporre, attraverso ripetuti bombardamenti di inganni e menzogne, la logica degli inceneritori quale unica soluzione possibile e praticabile, mentre la strada da percorrere è soltanto una, la più semplice, facile, ecologica ed economica: quella della raccolta differenziata. Da promuovere attraverso campagne capillari di educazione civica ed ambientale (nelle scuole ed ovunque sia opportuno e necessario), mediante appelli, assemblee ed altre iniziative di informazione e sensibilizzazione morale, ma anche con il ricorso a strategie eventualmente "repressive" (ovvero multe e sanzioni amministrative), se necessario. Sempre meglio delle infiltrazioni camorriste, dell'inquinamento ambientale, sempre meglio della corruzione politica, dello scempio e della devastazione del territorio, sempre meglio del pericolo sanitario costituito dalle epidemie e dalle affezioni tumorali.

FINE (per ora...)



Cartaigienica webZine
10 piani di skorie creative



QUIFF!



DRIIINN
DRIIINN
DRIIINN



QUIFF.IT © 2007

PRONTO?



DRIN...

44

AH SI, CERTO,
SONO IO, BUON-
GIORNO, MI DICA...
SISI... COME NO...
CAPISCO...
AH! BENISSIMO!



SISI, NOI QUI SIAMO
IN CAMPAGNA SA...
CERTO CHE CI
FAREBBE COMODO
LA LINEA VELOCE!
MA SI FIGURI...



ADDIRITTURA IL
VIDEOTELEFONO
GRATIS??
SISI, IO HO AN-
CORRA IL VECCHIO
APPARECCHIO
DA BUTTARE!



LE DO TUTTI
I MIEI DATI
ALLORA...
PRONTO?
PRONTO??



TUTUTU...
TUTU
TUTU
TU



QUIFF!

VERMIGLIONE LA PROSSIMA SETTIMANA MI BUTTERA' VIA PER UN VIDEOTELEFONO, SIC! MA SI PUO' ESSERE PIU' CATTIVI DI COSI'? FARE QUESTO A ME!



QUIFF.IT © 2007

... IO CHE NON HO MAI PERSO UNA CHIAMATA, FUNZIONO ANCORA BENISSIMO E NON SONO MAI STATO RIPARATO UNA VOLTA! MA COSA VUOLE DI PIU' LA GENTE DA NOI TELEFONI, EH?



...E COME TI DICEVO, CON IL NUOVO APPARECCHIO POSSO SCEGLIERE TRA BEN 934 SUONERIE TRA CUI LA SIGLA IN LINGUA ORIGINALE DI SAMPEI!

Wow!!



17

QUIFF!

GRRRR! NON LO SOPPORTO! NON CE LA FACCIO!! TI ODI, TI ODI, TI ODI!

EH!! CHE SUCCEDDE? COSA STAI DICENDO? CHI E' CHE ODI? COSA C'E' CHE NON VA?



QUIFF.IT © 2007

...C'E' CHE HO SAPUTO CHE MI CAMBI CON UN VIDEOTELEFONO! E MI BUTTI VIA COSI, DOPO ANNI CHE CI CONOSCIAMO!! MA TI PARE IL MODO? EH??

SI CHIAMA PROGRESSED! C'E' POCO DA FARE! TU HAI QUALCHE SUGGERIMENTO?



PARLIAMONE!!



18



DESERT OUT

by messy

www.nuvoland.it



PET THERAPY

COL NUOVO ANNO SARO'
PIU' POSITIVO



VABBE' SARO' PIU' GENEROSO...

PENSIERAGGI

e PENSIERINI DI GNANT



BIRKA



BY EMIL & ZANO

FINALMENTE RITORNO AL MIO
RIFUGIO SEGRETO. A RIPOSARE
DOPO L'ENNESIMA ESTENUANTE
LOTTA PER SALVARE L'UMANITÀ
...



MA...
MA CHE SUCCUDE?
QUESTA È CASA MIA
FUORI..!



EHILÀ SUPERMAN
SALVATO IL MONDO?
HO PENSATO CHE UNA
FESTA TI AVREBBE
FATTO PIACERE...
QUI È SEMPRE UN
MORTORIO!

SECONDO TE
PERCHÈ SI CHIAMA
"FORTEZZA DELLA
SOLITUDINE" ?



INFATTI FA
SCHIFO!
NON POTEVI
CHE SO...
CHIAMARLA
VILLA LANA
(LANG)?

ORA BASTA! NE HO
ABBASTANZA DI TE!
TI DARÒ UNA LEZIONE
CHE NON SCORDERAI
...



EH! SUPERMAN?
TI PIACE QUESTO
CIONDOLO?
QUESTA PIETRUZZA
VERDE BRILLA CHE
È UNA MERAVIGLIA!

(BASTARDO!)
OKAY! OKAY!
SPEGNETE ALMENO
LA LUCE QUANDO
USCITE ...



CIAO E GRAZIE
SUPERMAN!
SEI SEMPRE
IL MIGLIORE...
BATMAN TI FA UNA
PIPPA!

ANDREA CANTUCCI

FUMETTI *in CORSO*



Andrea Cantucci tiene corsi di disegno e fumetto al Centro Lagodrago, presso la Casa del Popolo di Casellina, in Piazza Di Vittorio, a Scandicci (Firenze), in collaborazione con le associazioni "Madreterra" e CUEA (Centro Umanista di Espressione Artistica).

Per informazioni e iscrizioni:

siti www.lagodrago.it - www.cuea.it; e-mail info@lagodrago.it - info@cuea.it; tel. 055/7351506 - 346/9571340

La segreteria del centro è aperta tutti i giorni feriali dalle 9:00 alle 13:00, e il mercoledì dalle 17:00 alle 20:00.



IL MESTIERE DELLO SFIGATO

di GIUSEPPE TIBERIO

Nonostante la città fosse scintillante e coperta di luci per la festa del santo patrono, gli occhi di Sonia quella sera erano tristi. La incontrai per caso. Era seduta sui gradini dell'ingresso del teatro, proprio di fronte la caffetteria. Mi fece un sorriso, si alzò e mi accarezzò un braccio. Io la baciai sulla guancia. Il profumo ed il sapore della sua pelle candida erano simili, per bontà, a quelli di un albero di tiglio in fiore.

Lo stridere di quel volto con l'ambiente circostante era evidente.

-Come stai?- gli chiesi banalmente, ostentando un'improbabile disinvoltura.

-Bhe, tutto sommato bene! Sono al quarto campari e pro-secco ed ora penso che andrò a scekerarmi sulle giostre, stando attenta a non vomitare s'intende..- rispose un pò barcollando.

Sonia non è mai stata una che regge l'alcool. Quella sera c'era qualcosa di strano in lei. Un alone amaro le copriva l'anima. Ebbi quest'impressione e non chiedetemi perché. Quando piomba addosso l'improvvisa consapevolezza del tempo che

passa, dell'essere incastrati a trent'anni ancora in un corso di laurea eterno o in un lavoro di merda di cui non puoi fare a meno, quando ti accorgi che non ci sono più speranze e che anche a casa tua sembri essere di peso, tiri le somme e capisci che è ora di uscire dal guscio. Credetemi, non è facile farlo per la nostra generazione cresciuta a forza di pubblicità e false speranze. Quella sera pensai questo di Sonia e di me.

Vuotai il mio bicchieri di whisky rapidamente. Le pulsazioni, come da programma, iniziarono a scendere e l'impaccio iniziale venne meno. Mi feci coraggio. La forza sublime di quei quattro cinque bicchieri di doppio malto che avevo nel sangue non mi avrebbe abbandonato. Sarei riuscito ad invitarla di nuovo. Avrei riparato agli errori del passato. L'avrei portata a cena, avremmo bevuto un Valentini del 2002 e, alla fine della serata, le avrei carezzato dolcemente il volto e baciato delicatamente le labbra. Quelle labbra così belle e dolci che era un peccato persino guardare.

Feci un passo avanti, sorrisi e mentre stavo per parlare udii una voce:

-Sonia... dai andiamo. Non è che possiamo rimanere impalati qui tutta la sera...-

Un ragazzo alto e biondo sulla trentina si avvicinò e la abbracciò in vita da dietro.

-Vogliamo andare?- continuò rivolto a lei e le baciò i capelli.

-Stronzone del cazzo! Se prendo quella bottiglia e te la spacco sulla testa? Eh? Non sarai costretto a rimanere impalato qui. Non vedi che sta parlando con me?- pensai.

Poi dissi: -Ok.. è meglio che vai. Le giostre ti aspettano!- sorrisi. Un sorriso da ebete a dir la verità. Lei rispose non un semplice "ciao". Voltò le spalle e raggiunse i suoi amici che si erano già avviati.

La seguii con lo sguardo finché non divenne un punto indistinto tra la folla.

Tirai fuori una MS e la accesi. Mi girai e vidi Franzino che mi porgeva un bicchiere di vino.

-Me lo hanno messo nel bicchiere di plastica perché ieri sera qui fuori hanno sfregiato un tipo- disse, riferendosi al vino. Poi continuò:

-Di quelle sai quante che ne sono in giro. Tsz, alternative dei miei coglioni. Poi quando gli capita l'occasione si fanno mettere in cinta dal riccone di turno e tanti saluti ad Angela Davis e tutto il resto. Certo che però anche te.... è duro il mestiere

dello sfigato-.

Quella sera pensai a mio nonno. A quando un medico mi spiegò che il cuore è una pompa che ha il solo compito di pompare il sangue nelle vene e che quello di mio nonno non funzionava tanto bene. Anche se non riuscì a salvare mio nonno, quella sera davanti la caffetteria fui grato a quel medico. Se non mi avesse spiegato quelle cose avrei creduto che Sonia fosse stata la donna che mi avesse spezzato il cuore.

FINE

PERO' FACENDO LINO CIASCUNO NON PUOI' NEGARE CHE FINIAMO MOLTO PRIMA!



PERO' FACENDO LINO CIASCUNO NON PUOI' NEGARE CHE LEI MANGIA META' PAPPA, FORSE ANCHE MENO!



STAI CERCANDO DI FARMI SENTIRE IN COLPA MENTRE CERCO DI CONSOLIDARE IL NOSTRO RAPPORTO DI AMICIZIA E COMPLICITA'!



STO CERCANDO DI FARTI SENTIRE IN COLPA MENTRE CERCO DI CONSOLIDARE IL SUO RAPPORTO DIFFICILE CON LA PAPPA E IL SUO INGOLLATORE!



ESV07-29.02.06

EH!... GUARDA UN ALTRO CAGNOLINO!



MAYA... FACCIAMO CHE PER OGNI CAGNOLINO MANGI UN BOCCONE DI PAPPA

EH!... GUARDA UN ALTRO CAGNOLINO!



MAYA... CHE STRANA COINCIDENZA... UN CAGNOLINO IDENTICO A QUELLO DI PRIMA

EH!... GUARDA UN ALTRO CAGNOLINO!



MAYA... VERAMENTE E' LO STESSO... AFFACCIATO A UN ALTRO CANCELLO DELLA STESSA ABITAZIONE

EH!... GUARDA UN ALTRO CAGNOLINO!



MAYA... EH! GUARDA UN ALTRO CAGNOLINO!

ESV08-29.02.06

EH!... GUARDA UN ALTRO CAGNOLINO!



MILLA... HO CAPITO COSA STAI CERCANDO DI FARE...

EH!... GUARDA UN ALTRO CAGNOLINO!



MILLA... IN QUESTO MODO MAYA SI DISTRAE... E PRATICAMENTE MANGIA SENZA ACCORGERSENE

EH!... GUARDA UN ALTRO CAGNOLINO!



MILLA... ACCIDENTI CHE CERVELLO... NON TI FACEVO COSI' ARGUTA...

EH!... ALEC MA DA QUESTE PARTI HANNO TUTTI IL CANE UGUALE?



MAYA... EH! GUARDA UN ALTRO CAGNOLINO!

ESV09-29.02.06

MA QUESTA BAMBINA MANGIA SENZA BERE?... ADESSO PAPA' TI PRENDE UN PO' D'ACQUA, INTANTO...



COMINCIO A STUFARMI DEL PASSATO DI * TUTTO E DI PIU' * CHE MI RIFILANO OGNI VOLTA CON UN NOME DIVERSO!

STA FACENDO UNA FACCIA ALQUANTO STRANA



MMM... FA VEDERE?



ACCIDENTI!... MI ERO SCORDATO CHE NELLE ZUCCHINE HO MESSO UN PO' DI PEPERONCINO!

...E BRAVO CICCIO!



ECCELLENTE MODO PER INCENTIVARLA A BERE

NON SI PUO' SCHERZARE CON VOI... ANDATE A PRENDERE.

...QUESTO MALEDETTO PASSATO

ESV10-29.02.06



88711-34 02 02



88715-34 02 02



88718-34 02 02



88719-34 02 02



LA GUIDA PER DIVENTARE UNO SCRITTORE FAMOSO DI ROMANZI ROSA E' PIENO DI CONSIGLI UTILI

"CERCATE UN TITOLO CHE CATTURI SUBITO L'ATTENZIONE"

"MA NON SIATE MAI BANALI O VOLTARI"

E FIN QUI E' GENIALE

MA POI AGGIUNGE DETTAGLI CHE UN PO' CONFONDONO

NON INIZIATE TITOLI CON "NON"

RARAMENTE SI POSSO USARE AVVERBI

E NON USATE MAI METAFORE PERCHE' SONO CIOCCOLATINI PIENI DI ZENZERO

CERTE VOLTE TROVARE QUALCOSA IN RETE E' DAVVERO COMPLICATO...

CI VORREBBE UNA LAUREA PER QUERY SUI MOTORI DI RICERCA

OGNI COSA CHE SCRIVO VENGONO FUORI SITI PORNOGRAFICI

E SE TENTO DI RAFFINARE LA RICERCA O NON TROVO NULLA OPPURE VENGONO FUORI RISULTATI IN SPAGNOLO...

IN EFFETTI POTREI PROVARE A FARE UNA RICERCA IN SPAGNOLO DI MATERIALE PORNO

MA AMMETTO CHE HO UN PO' PAURA...

IL MONDO POTREBBE ESSERE NON ANCORA PRONTO...

HO TROVATO UNA FANTASTICA RADIO ON LINE CHE PASSA MUSICA ANNI 80

ROCK, METAL E POP NEL LORO MOMENTO DI ESPLOSIONE PIU' STIMOLANTE PROPOSTI CON NOMI DI CULTO MA NON PER QUESTO OVVI

CERTO, IL DJ DICE COSE UN PO' STRANE TRA UN PEZZO E L'ALTRO... COME SE FOSSE CERTO CHE IL NUMERO DI ASCOLTATORI FOSSE MOLTO RIDOTTO...

COSA CHE MI SEMBREREBBE TRA L'ALTRO STRANA...

"E' ORA, LUIGI, TI METTO SU IL PEZZO FORTE DI OGGI 'CAVALLI DI NUTELLA' DEI 'BUDINI BRUTTINI'"

TU PERO' QUESTA VOLTA RICORDATI LE UOVA PER LA FRITTATA CHE POI CI TOCCA MANGIARE UN TOAST COME IERI

LA MIA RADIO ONLINE PREFERITA HA DA POCO APERTO LO SPAZIO RICHIESTE..

E' IL MOMENTO DI FARE SENTIRE CHE LI APPREZZO E CHE ANCHE IO SONO UN ESPERTO DI MUSICA ANNI 80

CERCHERO' DI SCRIVERE UNA MAIL SOBRIA

NON VOGLIO CHE PENSINO CHE SONO IL SOLITO SFIGATO CHE POI ASSILLA OGNI SERA CON RICHIESTE ASSURDE E COMMENTI UFO...

OH, RAGA' CHI E' 'STO TIZIO CHE MI HA RICHIESTO 'NASO PUZZONE' DEI 'CALZINI BUCATI'?

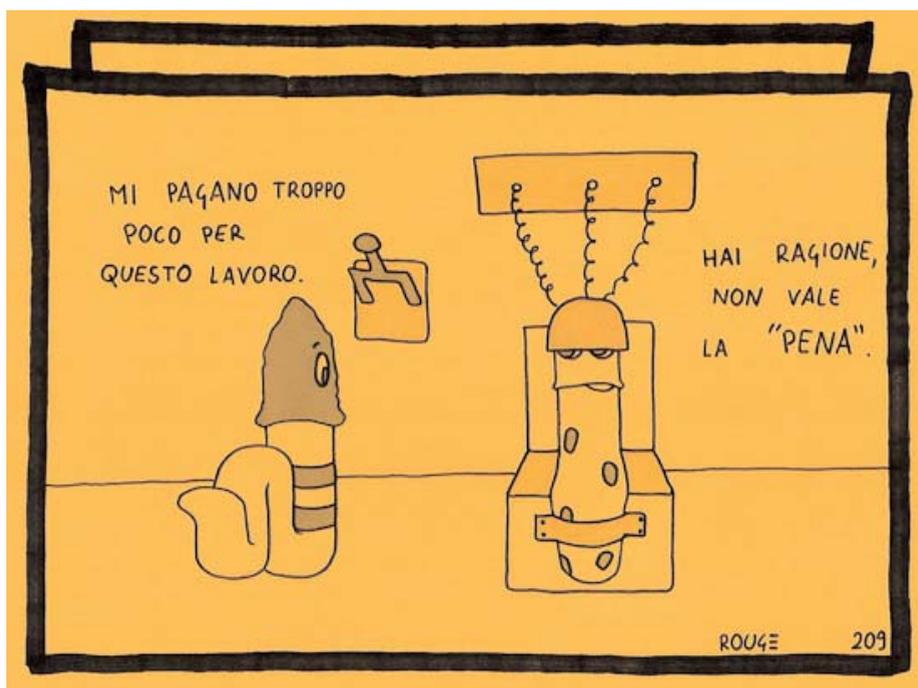
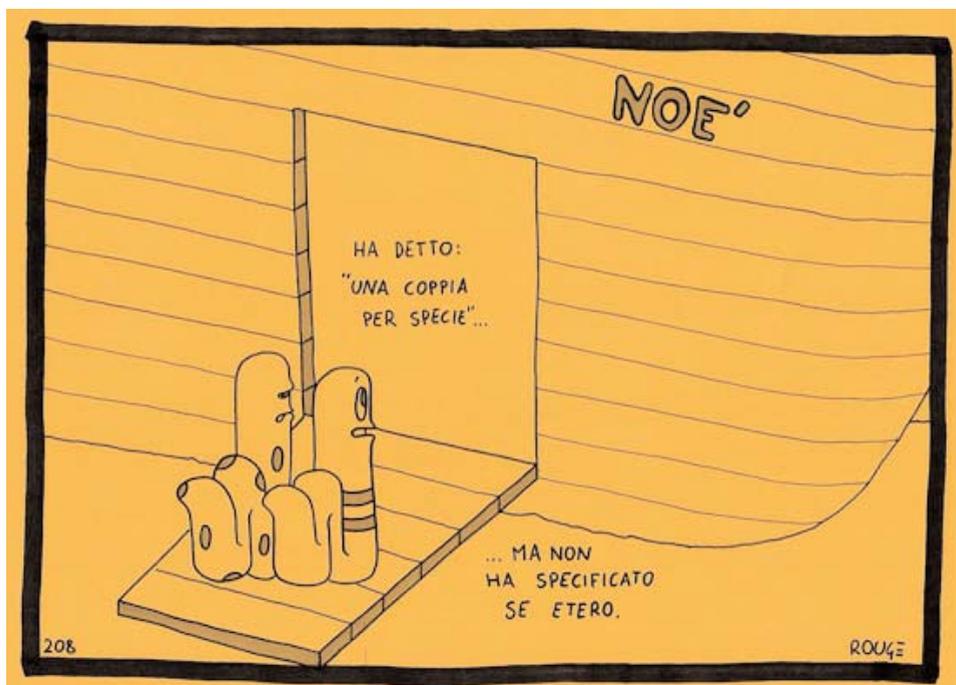
SCRIVE CHE SIAMO BRAVI BELLI INTELLIGENTI CHE VORREBBE ESSERE COME NOI E CHE SIAMO I SUOI AMICI PIU' VERI E CHE LO CAPIAMO TANTO

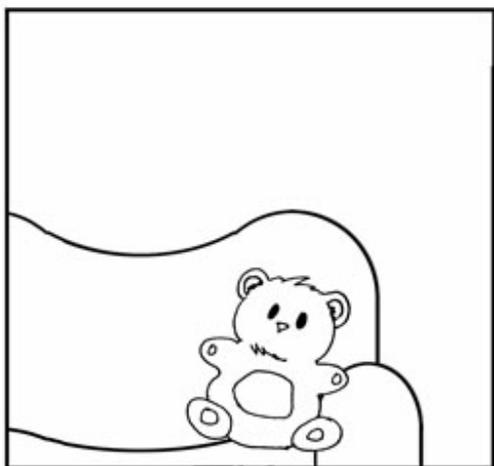
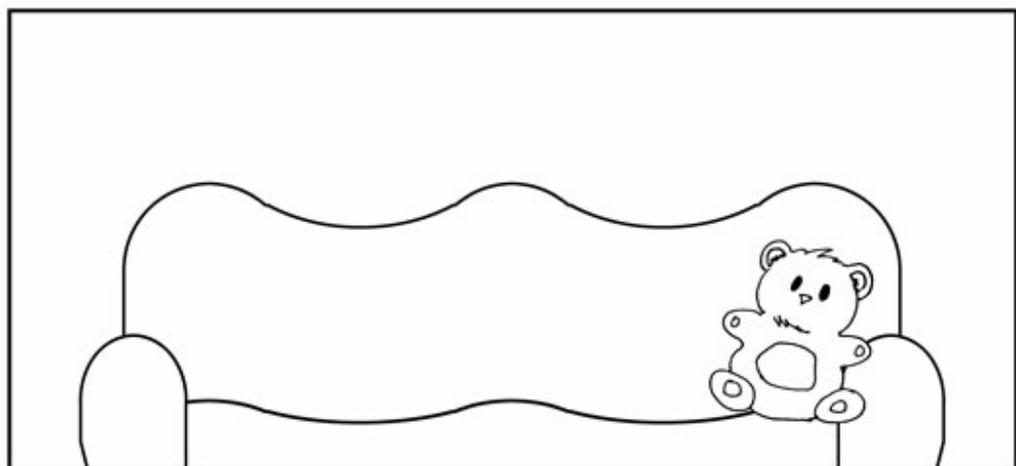
QUASI QUASI GIRO L'IP ALLA POLIZIA POSTALE...

VERMI

una società che striscia

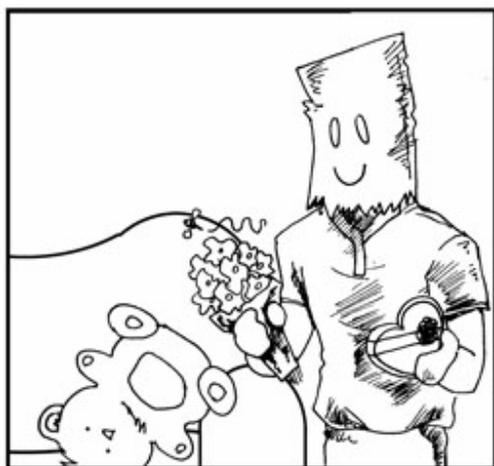
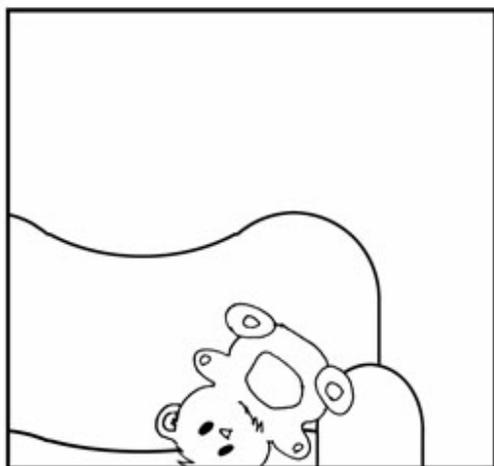
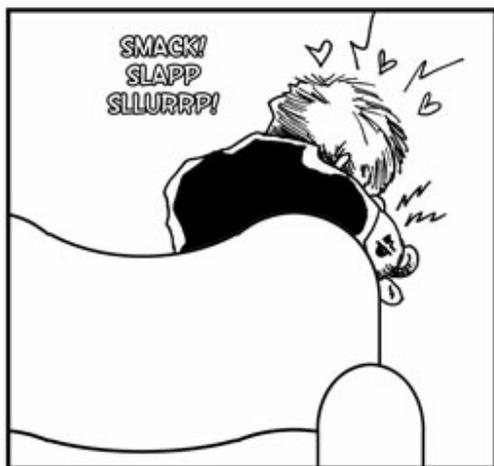
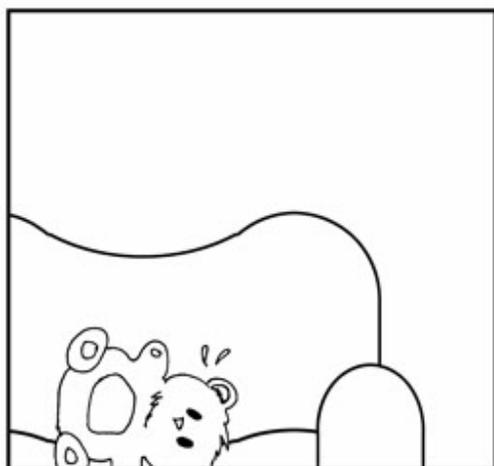
by ROUGE





NERD[H]OUSE, PAG. 8.1 - BY GIO' E CONS

FUMETTOFURETTO.BLOGSPOT.COM



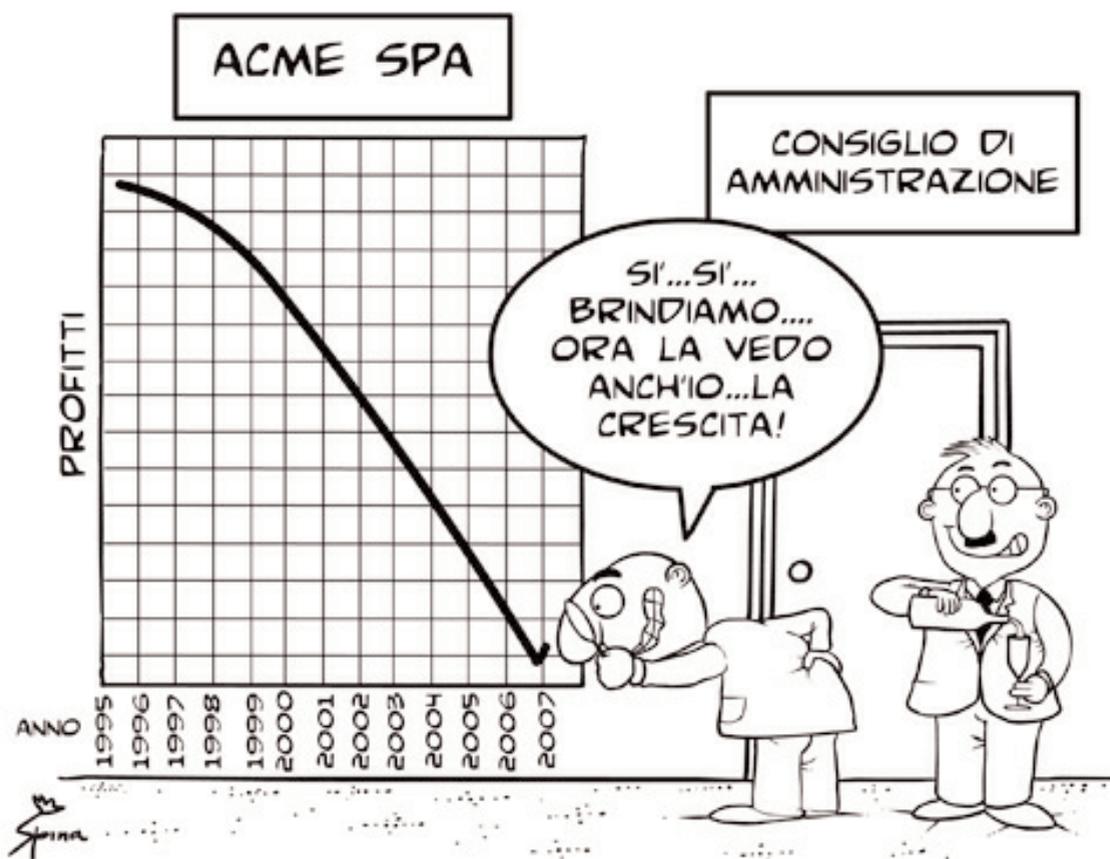
NERD[H]OUSE, PAG. 8.2 - BY GIO' E CONS

FUMETTOFURETTO.BLOGSPOT.COM



di Carlo Coratelli & Eros Righetti







www.pulci.org

presenta

Frizzi e Lazzi



La trasmissione TV era andata benissimo tra gli essere umani...

per Frizzi e Lazzi era giunto il momento di espandersi tra il pubblico più numeroso della Terra: gli insetti!



Il successo fu grandioso, anche se il titolo venne leggermente cambiato.
BACAROZZI: I SOLITI IGNO... RANTI!

CHE MESTIERE FACCIO?
IL CAMERIERE!!!
...NON VEDI CHE
SERVOSTERCO!



UAH!
UAH!
UAH!

NOI SIAMO QUI
PER FARE LA
RIVOLUZIONE DEL
POPOLO DELLE
LIBERTÀ!

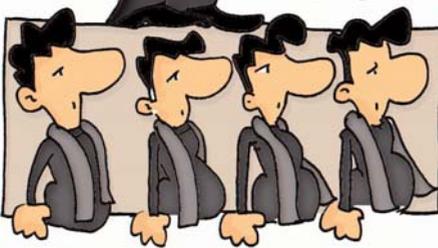


DONG DONG DONG DONG

LE SENTITE?
LE CAMPANE DELLE
RIVOLUZIONE!

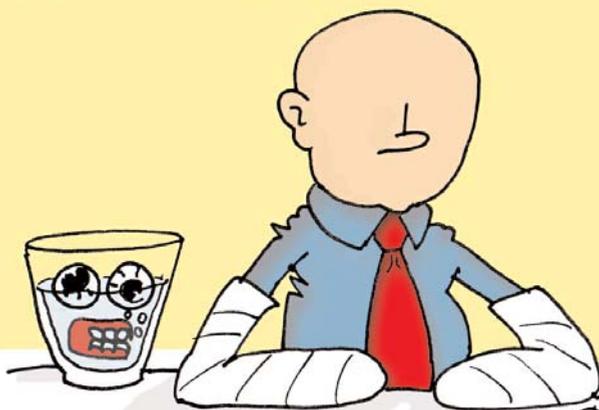


EHM...SCUSATE
È LA MIA NUOVA
SUONERIA...



DARIX

MISTER PREZZI



DARIX

CUI PRODEST di LUCIO GAROFALO

Chiarisco subito un punto: il nuovo attentato terroristico che in Pakistan ha provocato una strage uccidendo anche l'ex premier Benazir Bhutto, rappresenta un orrendo crimine commesso contro la parte più umile e indifesa del genere umano. Voglio urlare con forza il mio sdegno morale contro atti raccapriccianti che rivelano soltanto un'efferatezza assassina e non sono certo utili alla causa degli oppressi e dei diseredati del pianeta. Caso mai dietro simili azioni si possono celare gli interessi affaristici e criminali di qualche oscuro centro di potere sovranazionale. Ma ragioniamo brevemente su alcune reazioni e dichiarazioni immediate.

Il governo pakistano ha accusato al Qaeda dell'omicidio di Benazir Bhutto, ma un autorevole militante del gruppo terrorista smentisce e declina ogni responsabilità. A questo proposito il leader talebano Baitullah Mehsud, ritenuto il luogotenente di al Qaeda in Pakistan

e accusato dal governo pakistano di essere la mente dell'attentato che ha ucciso Benazir Bhutto, nega ogni coinvolgimento nella morte dell'ex premier. Lo riferisce un suo portavoce: «Lo nego fermamente. Il popolo tribale ha i suoi costumi, noi non attacchiamo le donne», ha affermato il portavoce di Mehsud, Maulvi Omar, in una conversazione telefonica.

Anche il partito della Bhutto, il Ppp, ha dichiarato di non credere alla versione ufficiale ed ha aggiunto che l'amministrazione del presidente Pervez Musharraf sta cercando di insabbiare il proprio fallimento nel sostenerla. Inoltre, uno stretto collaboratore dell'ex premier ha definito "ridicola" la tesi del governo secondo cui Benazir Bhutto avrebbe urtato violentemente la testa durante l'attacco suicida. Sherry Rehman, portavoce del partito di Bhutto, ha affermato che la donna è stata raggiunta da un colpo alla testa, sparato molto probabilmente da

un cecchino. Ebbene, non risulta che al Qaeda abbia mai adottato simili tecniche omicide, che invece sono tipiche dei servizi segreti. In questo caso, mi riferisco ai servizi segreti pakistani.

Comunque, per comprendere simili fenomeni non servono tanto indagini dietrologiche e complottiste, quanto soprattutto una valutazione il più possibile lucida ed obiettiva dei fatti e delle conseguenze.

Occorre chiedersi: cui prodest, a chi giova tutto ciò? A chi giovano queste azioni criminali e stragiste che, per la loro tipologia, mirano a colpire in modo brutale e indiscriminato le masse, e non solo bersagli ben individuati come, in questo caso, Benazir Bhutto?

Uno degli effetti più evidenti è stato quello di stravolgere l'agenda politica internazionale, ponendo e rilanciando al primo punto il tema della sicurezza e della "guerra al terrorismo", così da ridare fiato alla strategia ormai indebolita e screditata della "guerra preventiva" (o "guerra globale permanente") voluta ed imposta negli ultimi anni dall'amministrazione statunitense. Una strategia che attraversa una grave crisi di

consensi a livello internazionale, e spera in una ripresa e in un recupero di immagine e di risorse finanziarie. La priorità più urgente della politica mondiale torna ad essere la cosiddetta "emergenza terrorismo", a cui vengono subordinate e sacrificate tutte le altre questioni internazionali.

Tutto il resto non conta più. Conta solo la questione della sicurezza, ossia la sicurezza dell'occidente, rispetto alle insidie provenienti dal terrorismo globale. Questa "emergenza" viene ora nuovamente anteposta sia alla tragedia della povertà estrema e del debito economico che affligge le popolazioni dell'Africa e del Terzo mondo in generale, sia ai pericoli derivanti dai mutamenti climatici ed ambientali terrestri. Tutto ciò è passato rapidamente in secondo piano: questo è un primo dato di fatto assolutamente innegabile.

In tal senso, un'altra conseguenza degna di rilievo è stata l'intensificazione delle misure di sicurezza applicate nel mondo, soprattutto nelle metropoli occidentali. La circostanza che deriva da tale "permanente minaccia terroristica" è una drastica riduzione delle libertà individuali, che vengono sacrifica-

te sull'altare della "sicurezza generale". Rinunciare alla libertà per ottenere in cambio più sicurezza: questo è lo slogan adottato in diversi ambienti politici internazionali.

Un altro effetto è riconoscibile in un processo di isolamento e di emarginazione che ha coinvolto il movimento pacifista internazionale, al fine di indebolire e affossare ulteriormente le istanze e le lotte anticapitaliste condotte negli ultimi

anni attraverso manifestazioni, iniziative e incontri globali, tra cui vari "summit alternativi" in funzione anti-G8, in cui i protagonisti non sono più otto individui che si arrogano il diritto di decidere il destino dell'intera umanità, bensì centinaia di migliaia di persone, attivisti, esperti, studiosi e semplici cittadini, che si mobilitano e si risolvono a partecipare concretamente ad un convegno, ad un'assemblea, ad una manifestazione, per dare voce a sé e a chi non rie-

**MMM...FAMMI PENSARE...
LA PROSSIMA SETTIMANA
UNA BELLA MORATORIA
SULLE CASE CHIUSE!**



sce a far sentire la propria.

Uno degli obiettivi perseguiti da questa strategia internazionale del terrore, sembra essere proprio quello di intimidire e indebolire il cosiddetto "movimento dei movimenti" che contesta il G8 e l'attuale modello di globalizzazione economico-liberista e gli contrappone un modello antitetico di discussione e decisione collegiale, di organizzazione dei rapporti politici a partire dal basso, ossia dai bisogni concreti della gente, attraverso forme di democrazia diretta e partecipativa, rifiutando la logica autoritaria e verticistica del summit, per optare a favore di una costruzione orizzontale, aperta e diffusa della prassi politica.

Un altro importante motivo di riflessione riguarda il quadro politico mediorientale. Mi spiego.

L'attentato stragista in Pakistan sembra aver ridestato bruscamente l'opinione pubblica internazionale dallo stato di torpore e indifferenza generato da una sorta di assuefazione alle immagini di guerra, orrore e morte, provenienti tutti i giorni dall'Iraq e dallo scenario mediorientale. E' evidente ormai che, quando simili vicende

terroristiche insanguinano New York, Madrid o Londra, anziché Kabul, Baghdad o i palestinesi, la comunità occidentale sembra reagire in modo viscerale, in preda agli effetti scioccanti della paura.

Pertanto, chi decide di diffondere il panico e l'angoscia per favorire il propagarsi di umori irrazionali, fa il gioco dei terroristi.

In sostanza, il terrorismo giova anzitutto a chi, prendendo a pretesto il sentimento di inquietudine e insicurezza diffuso nella popolazione, ne approfitta per invocare svolte politiche in senso autoritario e liberticida all'interno degli stessi Stati occidentali.

Parimenti, di fronte alla spietata recrudescenza del terrorismo si sollecita una risposta altrettanto cruenta, ossia un'escalation militare nordamericana nell'area del Golfo Persico, nella misura in cui le armi continuano ad essere lo strumento privilegiato di una strategia neocoloniale condotta su scala globale. In tale scenario si inquadrano e si spiegano le tragiche vicende degli ultimi anni, dalla orribile strage dell'11 settembre 2001 ai conflitti bellici in Afghanistan e in Iraq, trasformati

in teatri di guerriglia permanente.

Se non si fuoriesce da questa perversa e pericolosa deriva neoimperialista e guerrafondaia, difficilmente si potrà sperare in un avvenire di pace autentica, che è una condizione assolutamente incompatibile con l'ingiustizia, specie se cronica e duratura, nella misura in cui il superamento delle tensioni internazionali presuppone l'eliminazione delle loro cause storiche, tra le quali emergono con prepotenza le pesanti ingiustizie mate-

riali che opprimono soprattutto le popolazioni affamate dell'Africa e del Terzo mondo. Ingiustizie terribili e indicibili che stanno segnando il triste destino del Sud del mondo, cioè di miliardi di esseri umani.

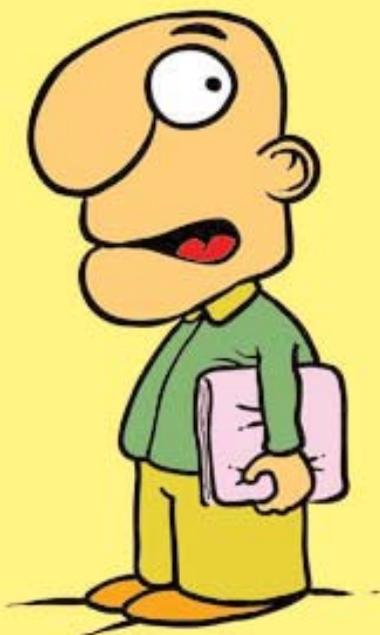
fine

CASO SPECIALE

CHI È SENZA
PECCATO SCAGLI
IL PRIMO DI PIETRO!



I CAMBIAMENTI CLIMATICI NON MI PREOC-
CUPPANO: SE AUMENTA LA TEMPE-
RATURA USO L'ARIA CONDIZIONATA, SE
C'E' LA SICCAITA' BEVO ACQUA MINERALE
E SE SI INNALZA IL LIVELLO DEL MARE
STARO' ATTENTO A FARE IL BAGNO
SOLO DOVE SI TOCCA!



Spina

CARTACINE SPECIALE

CRITICA IL CRITICO!

La critica ai Raggi-X

I TRAVISATI

8MM – DELITTO A LUCI ROSSE (8MM, Usa 1999)

Regia di Joel Schumacher

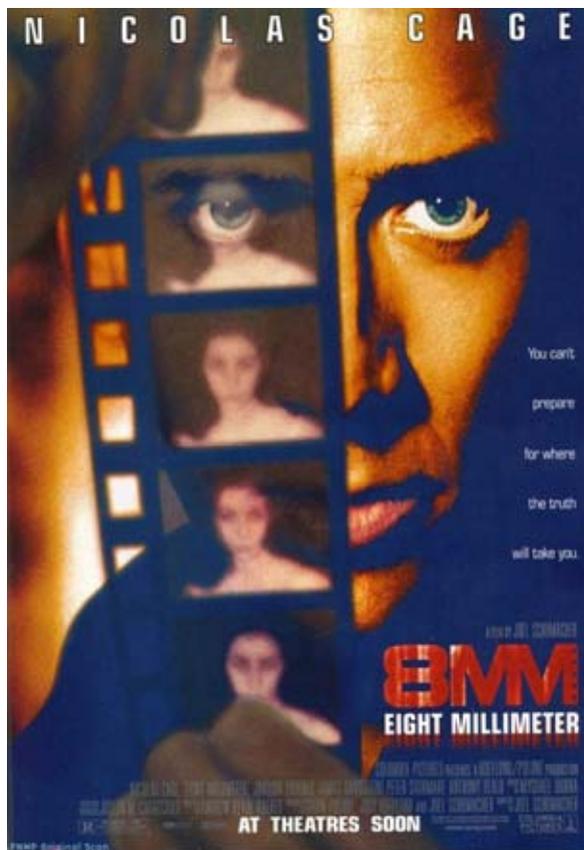
Sceneggiatura di Andrew Kevin Walker

Montaggio di Mark Stevens

Fotografia di Robert Elswit

Interpreti principali: Nicolas Cage (Tom Welles); Joaquin Phoenix (Max California); James Gandolfini (Eddie Poole); Peter Stormare (Dino Velvet); Chris Bauer (Macina); Catherine Keener (Amy Welles)

“Il detective Tom Welles (Cage) scende negli inferi per indagare su uno snuff (film porno con omicidio vero) trovato dalla vedova nella cassaforte di un senatore: mentre la mogliettina (Keener) scalpita, a New York rintraccia il regista (Stormare) e l’assassino (Bauer) e, disgustato, fa giustizia da sé. Scritto da Andrew Kevin Walker (Seven), uno dei film più biechi e reaganiani del decennio: ipocrita (perché alletta la curiosità morbosa) e moralista (perché la punisce, demonizzando un concetto di devianza degno della Santa Inquisizione). Non che sia girato male – anche se Cage è più cane del solito – e che, a tratti, non inchiodi alla poltrona: ma è uno di quei film che ti fanno sentire in colpa a vederli, e per motivi opposti a quelli che vorrebbe il regista”.



“Deformo ergo sum” pare essere il motto preferito di molti addetti ai lavori. Dopo aver letto il giudizio sull’opera di Schumacher sorge spontaneo parafrasare uno di loro e affermare che certi critici le recensioni non le scrivono, le commettono.

Teatro del delitto di lesa lucidità le pagine del Mereghetti – Dizionario dei film.

Si comincia subito “alla grande”, con un rilievo scherzoso - mentre la mogliettina [...] scalpita – assolutamente fuori luogo in un contesto drammatico, ma che lascia intuire in maniera inequivocabile le coordinate lungo le quali si muoverà questa... recensione. Il... critico, che la rivista satirica Cuore avrebbe a suo tempo collocato di buon grado nella rubrica “Braccia rubate all'agricoltura” (e alla catena di montaggio...), continua imperterrito, e con l'obiettività analitica di un integralista islamico si spinge oltre le colonne d'Ercole del Travisamento e afferma che si tratta di uno dei film più biechi e reaganiani del decennio. All'epoca Ronald Reagan non era più presidente degli Stati Uniti da un decennio (20 gennaio 1989): un caso di ideologia retrodatata?

Stendiamo invece un velo pietoso sul “bieco, ipocrita e moralista”: bieco (e malsano) è l'ambiente descritto nel film, nei confronti del quale il cineasta adotta l'atteggiamento di un osservatore distaccato, apatico quasi quanto il protagonista Nicolas Cage (più cane del solito: che acume critico!), che si guarda bene dall'allettare la curiosità morbosa. Solo una mente lucida quanto quella di Syd Barrett dei tempi acidi può poi accusare la pellicola di essere moralista perché la punisce [la curiosità morbosa], demonizzando un concetto di devianza degno della Santa Inquisizione.

E' uno di quei film che ti fanno sentire in colpa a vederli: e sentirsi in colpa per questo delirio di supponenza e di insipienza?

... e per motivi opposti a quelli che vorrebbe il regista: Tu che ne sai?, per dirla à la Gigi D'Alessio (dotta citazione finale per non deludere la Setta dei Beati Critichini).

CARTACINE SPECIALE

BOLDI E BOND – LA STRANA COPPIA

Un noto mensile di cinema che trae il nome dalla tavoletta di legno su cui sono riportati il titolo del film in lavorazione e il numero della scena che sta per essere girata ha inaugurato lo scorso dicembre una nuova rubrica, *Ai confini della realtà*, “perché ci sono film di fronte ai quali il recensore rimane senza parole”. La suddetta raccoglie “un’antologia” di battute estrapolate da un film e vendute come pessime, imbarazzanti o quant’altro per giustificare l’allibito silenzio del critico. La pellicola che merita lo sconsolato mutismo dell’addetto ai lavori è *Matrimonio alle Bahamas*, di Claudio Risi, con Massimo Boldi, prodotto poco meno che mediocre, ma comunque indegno di un simile trattamento, che conferma, se ce ne fosse bisogno, la scarsa vocazione al rispetto per l’opera d’arte, bella o brutta, che taluni Re Censori mostrano nei confronti di certo cinema popolare. Esaminando la selezione di supposte nefandezze, chiamate in causa per un assunto la cui validità è lungi dall’essere dimostrata con uno spirito così fazioso, scopriamo che la seconda battutaccia additata al lettore è “Me la ciula! Me la ciula!” tormentone boldesco inaugurato una dozzina di anni prima che l’attore di Luino



replica di tanto in tanto, alla stregua del leggendario “Eh la madoonna!” di pozzettiana memoria.

Il “Me la ciula! Me la ciula!” di Boldi esprime al meglio, esorcizzandole con il sorriso sulle labbra, l’ansia e la paura che attanagliano ogni padre allorquando l’illibatezza della propria figliola è sul punto di capitolare. Insomma: un’esclamazione non certo, come dire?, elegante, ma neppure così obbrobriosa. “E’ uscita ‘na cagata”, commenta tra le righe Massimo Lastrucci: conclusione degna del forumista più inacidito.

Ben più “ai confini della realtà” appare invece il giudizio espresso pagine prima su Daniel Craig nell’articolo *Protagonisti 2007*, che raccoglie “gli attori, le attrici, i registi che hanno fatto centro quest’anno”, nel quale il nuovo 007 viene indicato come “il più grande Bond dopo Connery [...] l’unico James Bond a non farci rimpiangere Sean Connery”. Mah, sarà. Risulta che un irlandese classe 1953 di nome Pierce e di cognome Brosnan fosse decisamente più congeniale al ruolo di questo atletico e sdrucito Mimi Metallurgico in salsa Worcester.



CARTACINE SPECIALE

LA CRITICA FRA AFFETTO E DISPREZZO: L'ALLENATORE NEL PALLONE 2



Il nuovo film di Lino Banfi (tornato al grande schermo dopo molta, troppa televisione) si rivela terreno inopinatamente ideale per una riflessione sull'operato della critica. Marco Giusti (*il manifesto*) e Maurizio Porro (*Corriere della Sera*) offrono due esempi diametralmente opposti di approccio critico alla materia. Il primo, riconosciuto cantore della gesta più scurrili e ribalde del cinema italiano, tratta il film con riguardo affatto acritico, rileva le evidenti asimmetrie tra passato e presente del mondo pallonaro e catodico, non risparmia critiche plausibili ("Alla ricerca di apparizioni eccellenti e di come inserirle, il film perde un bel po' di logica e di storia");

"i caratteristi vecchi e nuovi chiamati in scena risultano trofei da esibire senza spesso avere lo spessore di veri personaggi da inserire in adeguate situazioni comiche") ed un elogio sincero al mattatore ("Resta comunque intatto il piacere di rivedere in ottima forma, dopo anni, Lino Banfi...").

Maurizio Porro, dal canto suo, non fa proprio nulla per mascherare il suo "disprezzo chiavi in mano" nei confronti di questo filone del cinema italiano, che non è comunque ascrivibile al "genere commedia trash", come da lui scritto.

Ecco allora che girare un sequel dell'Allenatore ventitré anni dopo diventa una "pensata" addirittura "micidiale"; poiché ognuno tende a tirare l'acqua al proprio mulino, Porro evoca il personaggio del nonno di "Un medico in famiglia", dal cui incontro con quello di Oronzo Canà si genera una "commistione" definita "ancora più atroce" con bella sobrietà. Per l'articolaista del Corsera, poi, la pellicola diretta da Sergio Martino (altro ritorno importante per i nostalgici)

è un "film zombie, già imbarazzante e molesta sequela di sponsor spot [...] un'interminabile sequela di volgarità che girano a vuoto, come un blob senza l'ironia, un mix del peggio del costume che la tv offre alla società omologata per cui Banfi si prodiga nel solito pugliese folk", In chiusura Porro innesca l'ineluttabile iperbole: "Alla fine uno dei film più tristi della storia: si esce con il magone". Boom!

LA RECENSIONE DI CARTACINE

Due precisazioni meno lapalissiane di quanto possano a tutta prima sembrare: 1) L'allenatore nel pallone 2 è un film con Lino Banfi e 2) Lino Banfi non è Lenny Bruce. La satira corrosiva e la denuncia sociale non fanno parte del bagaglio artistico e delle ambizioni dell'attore pugliese.

Questa pellicola, per ammissione degli stessi artefici, nasce per plebiscito: "Era da anni che la gente ci fermava per strada e ci chiedeva quando avremmo fatto L'allenatore nel pallone 2", è in sintesi il pensiero di Banfi e di Martino. Il film nasce quindi per acclamazione popolare, prima che per vocazione artistica; in un Paese in cui si ha scarso rispetto per i gusti del pubblico pagante (gli addetti ai lavori entrano gratis, e la loro superspocchia è doppiamente censurabile), ciò rappresenta una balsamica quanto isolata inversione di tendenza. Banfi, con la voce arrochita dal tempo, ricorre al suo tradizionale arsenale comico per dissacrare bonariamente la liturgia pallonara, operazione vieppiù necessaria in un contesto storico in cui i *circenses* sono stati eletti a rango di oppio nazionalpopolare. Vedere i vari Buffon,

Del Piero e Totti spogliati dei rispettivi, famigerati colori sociali contribuisce a ricollocare il mondo del calcio in una dimensione decisamente più profana. Fin dal primo weekend di programmazione, il film ha superato ogni più rosea aspettativa: segnale eloquente che da una parte il calcio continua ad essere la principale preoccupazione nazionale, e dall'altra che il pubblico non resta insensibile al fascino della tradizione comica; quella di Banfi & co. è certo una comicità di grezzo conio, corporale, risaputa, nata dalle e per le viscere, ma al pari di queste importante quanto quella concepita ai piani più alti e "nobili". Il film, va da sé, è tutt'altro che impeccabile: lo stile di Martino è stranamente piatto, purtroppo televisivo; il film, raffazzonato (forse per l'esigenza di cogliere al volo le illustri comparsate dei campioni nei loro ritagli di tempo), è montato dal veterano Alabiso in maniera appena corretta; le comparsate eccellenti sono troppe e finiscono per compromettere la coesione narrativa, e il tentativo di aggiornare la comicità degli Anni 80 senza snaturarla non sempre è calibrato. Resta il piacere, già sottolineato dal Giusti, di rivedere Lino Banfi in azione sul grande schermo dopo troppi anni di purgatorio catodico.

CARTACINE SPECIALE

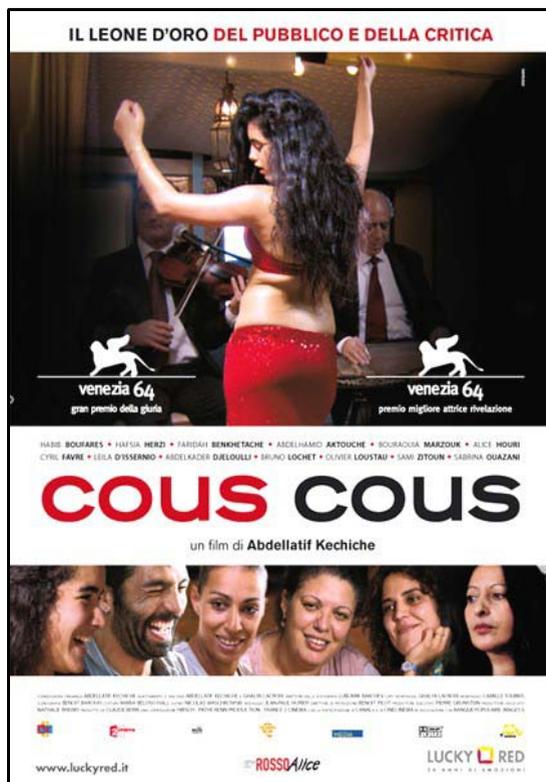
TRA CINEMA E CILICIO

COUS COUS (La graine et le mulet, 2007)

"Ho cercato una rappresentazione autentica del quotidiano della comunità, senza far scattare i clichè, evitando di ricorrere alla spettacolarizzazione o ai fatti di cronaca: ho cercato il miracolo della vita sul set" (Abdellatif Kechiche)

Slimane, un arabo sessantenne, vive a Sète, una cittadina vicino Marsiglia, e lavora nel cantiere navale del porto. Poco disposto alla flessibilità che la nuova organizzazione impone, viene licenziato. L'uomo è divorziato e ha una nuova compagna ma non ha perso i contatti con la famiglia. Ora l'uomo vuole realizzare un sogno: ristrutturare una vecchia imbarcazione e trasformarla in un ristorante in cui proporre come piatto forte il couscous di pesce. Nonostante le difficoltà economiche trova l'aiuto di tutti i familiari e...

Se fossi stato meno pressapochista e dopo aver letto l'accenno di trama mi fossi anche informato sulla durata (2 ore e mezzo), da quel pokerista che non sono avrei tranquillamente detto "parole". Premessa: il terzo lungometraggio del 47enne franco-tunisino Abdellatif Kechiche ha fatto incetta di premi e riconoscimenti all'ultima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia: Premio Speciale della Giuria (ex-aequo con "Io non sono qui" di Todd Haynes); Premio Marcello Mastroianni ad Hafsia Herzi come miglior attrice emergente;



Premio La Navicella-Venezia Cinema; Premio Fipresci; Menzione Speciale della Giuria Signis; Premio Arcagiovani e Premio Nazareno Taddei. Un bel bottino.

Un coro unanime di consensi si è levato anche dagli addetti ai lavori: “Se i giurati di Venezia 2007, tutti registi di rango, faranno bene il loro lavoro, non potranno evitare di premiare questo film che parla senza retorica di identità, integrazione, legami familiari, solidarietà, dignità” (Gloria Satta, *Il Messaggero*); “Abdellatif Kechiche [...] regala al Festival il più parlato, il più colorato, il più musicale e il più epico dei film in concorso” (Stelio Solinas, *Il Giornale*); “Nella sua totale onestà, nel suo rigore, nella limpidezza dell'immagine e nella necessità del racconto [...] è un Leone a tutto tondo” (Roberta Ronconi, *Liberazione*); “La macchina da presa di Kechiche sembra dotata della miracolosa capacità di raccontare la realtà” (Paolo Mereghetti, *Corriere della Sera*); “Distendere un racconto del genere, così semplice superficialmente ma invero così denso di significati simbolici in un film di due ore e mezza fino all'ultimo respiro, consegnandoci almeno tre momenti di grande cinema, su tutti lo sfogo della nuora di Beiji quando si accorge dell'ennesimo tradimento di suo figlio Madji, è davvero un risultato notevole” (Giancarlo Mancini, *Il Riformista*). Dulcis in fundo, Roberto Nepoti su *la Repubblica* azzarda un paragone un “tantino” avventato: “Ci vuole un grande regista per mettere in scena un problema di cucina facendoti trepidare come a un suspenser di Hitchcock”. Di fronte a cotanto dispiego di artiglieria critichina verrebbe spontaneo reclinare il capo e battere in ritirata. Invece no. Niente di personale contro l'appassionato quadretto verista di Kechiche, che tra l'altro dimostra di essere un ottimo direttore di attori “dilettanti che hanno lavorato moltissimo per raggiungere la spontaneità voluta dal regista” (Paolo Mereghetti, *Corsera*). Curioso.

Spontaneo è colui che, per dirla con Paravia, “si comporta con immediatezza, naturalezza e disinvoltura, senza impaccio né affettazione”. “Lavorare moltissimo” per ottenere ciò che dovrebbe essere congenito sembra una contraddizione bell'e buona, alla quale peraltro Kechiche è del tutto estraneo. Il mondo della critica e una larga fetta di pubblico, da festival e d'essai in prima fila, hanno sempre avuto un debole per il cinema neorealista che attinge la propria linfa dalle falde dei reietti: piccole storie minimali, che imitano la quotidianità più modesta e talora disperata con un puntiglio filologico a lungo andare stucchevole. Il magmatico vociare che contraddistingue la riunione conviviale-familiare a base di couscous resta vittima della sua stessa ansia di veridicità e finisce per generare un senso di sofferenza prima vago e via via più diffuso, che Kechiche avrà messo in conto alla voce “ricerca del miracolo della vita sul set”. La macchina da presa del regista di Tunisi resta in agguato alle spalle degli attori, poi si adagia sui loro volti e lì indugia, paziente, in attesa delle correnti emotive alimentate dagli eventi.

A dispetto dell'incondizionato appoggio della stampa, lo stile del regista franco-tunisino non pare certo un prodigio di originalità, dal momento che, tra gli altri, ricalca con scarti non troppo percettibili quello dei fratelli Dardenne, altri oracoli della Setta dei Beati Critichini: dialoghi-sfoghi a ruota libera alternati a silenzi che si presumono pregni di forza espressiva, mdp che ora si incolla sul volto degli attori ora si appollaia sulle loro spalle, come il pappagallo di Long John Silver. E' molto probabile che a Kechiche il suo stile interessi poco, o che lo subordini alla ricerca del miracolo di cui sopra: però ci si domanda per quale sconosciuta legge

della critica le pellicole uscite dalla scuderia neorealista-simbolista debbano per forza adescare la faziosità dei recensori. Alcuni di loro hanno accennato al razzismo latente dei personaggi francesi nel film: però sono questi ultimi ad essere presentati come un'accollita di ubriaconi latenti, pronti a dimenticare ogni sgarbo di fronte a un carosello di "cicchetti": "Ai francesi basta dare da bere, e si dimenticano anche di avere una moglie. Io ne so qualcosa", confessa una delle figlie di Slimane (la citazione può essere inesatta, ma il concetto no). E infatti tra un liquore ai datteri e un altro i nostri cugini transalpini si dimenticano del tempo che passa e del cous cous che non viene servito. Se a questo aggiungiamo le opulenti curve di Hafsia Herzi che improvvisa la danza del ventre a rimpiangere la semola rimane giusto qualche sposa interdotta o infastidita... E cosa dire dello sfogo isterico della consorte pluricornificata da Hamid al cospetto del suocero Slimane, allibito e attonito? Giancarlo Mancini sul Riformista l'ha definito "un grande momento di cinema". A me ha ricordato il frustino usato dai Flagellanti. Per i moderni membri della confraternita penitente *Cous Cous* è manna dal cielo: due ore e mezzo (due ore e mezzo!) di dialoghi che rincorrono l'ordinario e di diligente pedinamento del quotidiano? No!

Racconto corale, profondo, denso di significati simbolici; estrosa, rutilante e insieme classica storia di riscatto sociale e umano ecc. ecc. Dieci minuti di standing ovation in Sala Grande a Venezia! Occhi lucidi degli uomini in smoking, trucco liquefatto dalle lacrime per le signore! Forse piangevano al pensiero del conto dell'albergo, ma con tutto il rispetto per Kechiche e per la sua marina a tinte neorealiste la reazione sembra eufemisticamente spropositata. "Lo sforzo del regista è quello di offrire ad ognuno la possibilità di essere il più autentico e credibile possibile, mettendo in campo una veridicità di dialoghi e una giustezza di gesti (e di volti) davvero ammirevole", scrive infine il Mereghetti. E' uno sforzo che se ne risparmia uno decisamente più improbo: quello di inventare, di creare ex novo, invece di limitarsi a tracopiare la realtà, pur con mano ferma e sicura, con la carta velina del neorealismo.



LA FUMETTERIA DIGITALE DI SUBAQUEO EDIZIONI

www.subaqueo.it - info@subaqueo.it

CALZINI 76



CARTAIGENICAWEB - ZINE

Publicazione mensile che propone fumetti e vignette originali online, racconti di autori esordienti, musica emergente con recensioni ed interviste, culture alternative e una accurata sezione dedicata al cinema. www.cartaigienicaweb.it



PROFESSOR RANTOLO

Sulla scia del mitico Zio Tibia, il Professor Rantolo propone con malvagia ironia il meglio dell'horror a fumetti sul web. Le brevi storie, ovviamente crudeli ed efferate, hanno come protagonisti schiere di zombie, fantasmi, vampiri, assassini e chi più ne ha più ne metta, alle prese con squartamenti, divoramenti ed atrocità di ogni genere! www.rantolo.it



ONE SHOT

Una grande collezione di e-comics autoconclusivi, realizzati da autori più o meno emergenti, liberamente scaricabili, gratuiti, pronti per essere letti. Alcuni sono editi da noi, altri semplicemente donati alla causa. Questa sì, che è libera cultura! www.cartaigienicaweb.it/1d



CRIME STORY

Ogni mese, nella fumetteria digitale arrivano le brevi storie ambientate a Red Jam City, una città immaginaria in cui potrete seguire le gesta di feroci bande di gangster, poliziotti dal grilletto facile e investigatori un po' sfigati, il tutto in chiave ironica e divertente. www.subaqueo.it/crimestory



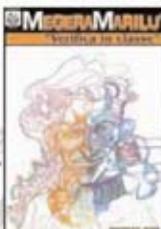
CLOWN EDDIE

Con cadenza aperiodica, ecco le storie più scorrette del web, che narrano le gesta del perverso Clown Eddie, lo zombie pagliaccio che con le sue efferatezze vi strapperà più di un sorriso. Ma dal retrogusto stranamente amaro. www.subaqueo.it/clowneddie



OREXIS

La nuova serie a fumetti di fantascienza ideata, scritta e disegnata con grande mestiere dal bravo Maurizio Noris. Una storia avvincente, originale e ben realizzata, che secondo le intenzioni dell'autore rappresenta una riflessione sulla condizione e natura umane. "Orexis" infatti, nella lingua di Aristotele, significa brama, fame. Ogni due mesi un nuovo albo sarà disponibile all'interno del sito ufficiale dell'edicola digitale Subaqueo. www.subaqueo.it/orexis



MEGERA MARILU'

La cadenza è trimestrale, e queste sono le agrodolci storie di Megera Marilu: il mondo della scuola visto attraverso le lenti dell'ironia e del sogno, il tutto illustrato con "maestria underground" dalle sapienti mani di Francesco "Sisco" Conte. www.subaqueo.it/megera



SEPOLCRO

Dopo anni di assenza ritorna il progetto Sepolcro e vedono finalmente la luce i primi fumetti interattivi tratti dall'omonimo gioco di ruolo che narra le gesta di un manipolo di personaggi all'interno di una classica ambientazione horror. Il primo fumetto creato interamente da voi! www.subaqueo.it/sepolcro



LE VISIONI DI LAURA

Su soggetto di Gordiano Lupi, una nuova serie che racconta le avventure a tinte gialle di una giovane donna di nome Laura; ella si scopre dotata di particolari poteri paranormali che le permetteranno di risolvere casi davvero intricati... www.subaqueo.it/laura



KORBEN

In un futuro non convenzionale, dove gli scenari gotici si mescolano ad una fantascienza scura e pessimista, post-apocalittica e steampunk, in una società dominata da una autoritaria "cattocrazia", un uomo è in cerca della sua verità. Perseguitato da un passato di cui lui non ha quasi più memoria, dovrà affrontare numerose e pericolose avventure per portare a termine la sua difficile ricerca. www.subaqueo.it/korben



CERCHIAMO COLLABORATORI!!

Subaqueo Edizioni è alla ricerca di collaboratori da inserire all'interno del proprio team creativo; stiamo cercando **disegnatori, sceneggiatori, coloristi, illustratori e inkers**. La collaborazione è aperta a tutti, ogni proposta è la benvenuta e sarà valutata attentamente dal nostro apparato redazionale.

Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito, con lo scopo principale di promuovere il lavoro di artisti giovani ed emergenti attraverso i nostri canali.

Scrivi e proponiti agli indirizzi
info@subaqueo.it
redazione@cartaigienicaweb.it
Verrai ricontattato al più presto da un nostro responsabile.

N.B. Non inviare allegati con dimensioni superiori a 1 Mb, o la mail potrebbe essere cestinata.

www.subaqueo.it
www.cartagienicaweb.it
www.rantolo.it

FUMETTARI DI
TUTTO IL MONDO:
UNITEVI!





**PER NON TROVARTI PIU'
IN QUESTA SPIACEVOLE
SITUAZIONE...**

**ABBONATI A
CARTAIGIENICAWEB!**

...E' GRATIS!

www.cartaigienicaweb.it/abbonati.html